

pitano, di 27 zener. Come da alcuni zorni in quà risona a questi confini, et tra capi de turchi se ragiona per cosa certa, che 'l signor Turco fa far grandissima preparation di exercito da mar et da terra, et io, indagato per via de altri, mi vien affirmato li apparati di dito exercito, et lo instesso me li ha riferito uno turco heri capitato de qui, homo veridico et degno di fede, mio domestico et cognoscente. Poi questa matina, da persone venute da Poliza mi è stato riferito, come in quel loco erano gionte lettere de li soi ambasciatori sono a la Porta a Constantinopoli: il Gran Signor haver donato, al magnifico domino Alvise Gritti, Poliza, et dicono haver visto loro dite lettere. Questi zorni è venuto uno novo datiaro al governo dil castelo di Salina, mandato da la Porta con lettere dil clarissimo Zen, qual lo ricomanda molto a li rectori di Spalato e Traù, per esser suo stretissimo amico. Esso datiaro promette di vicinar bene et star in amor con tuti; li ho corrisposto con acoglientie etc.

Dil ditto, di 3 Fevver. Hora son avisato da persone veridice, come in questi zorni da la Porta è venuto comandamento a tuti questi capi turchi che debano star a hora per hora in ordine et preparati per cavalcar, a qual banda non se intende.

Relatione hauta a di 24 fevver da persona fide digna.

Intendo di boca di uno napolitan, che vien di Franza, quel medesimo dixè l'abate servidor dil signor Camilo Paulo Orsino, qual è stà con monsignor de Abranges, mandato in sguizari dal re di Franza per adatar le differentie tra li Cinque et li Otto Cantoni, et quele adate ha contratto secretamente de tuorli in servitio di Sua Maestà bisognando a le cose de Italia, ita che, per relation di tutti do intendo, che il re di Franza ha intelligentia secreta con una gran parte de li signori di la Alemagna, quali non voleno assentir esser re Ferandin re di Romani et successive imperator, di uno parentà, et che l'imperator non possa possieder il reame di Napoli, benchè papa Clemente habbia dispensà in contrario. Et li signori voleano ressusitar questo garbuio de gran importanza in la dieta de Spira deputata per lo imperador, et dubitando lui etiam pericolar di persona, perchè a questo concoreno le terre franche proibì la dieta soto color de peste. Me dice ancora, benchè para extraneo quel dice, tamen referisse, lo effeto lo dimostrerà, che 'l re di Franza ha più ochio al naso in Italia che mai, et

mostra bater su Genoa, tamen soto quel color 258* pensa a quel o ad altro, et quando manco se crederà allora se ritroverà in Italia con gran exercito, per quel ha inteso secretamente in Franza da chi il sa. Io riferisco quel mi vien dito, e Iddio faza il meglio per questo illustrissimo Stato, in gratia dil qual continuamente mi ricomando.

Data die 23 Februarii 1531.

In questa matina, in le do Quarantie, per il caso dil Nani et altri, parloe domino Francesco Fiamia dotor et cavalier, bergamasco, avvocato per Zanin Borela; fè rider il Conseio, et dete-bota a li Avogadori, adeo il Conseio ave per mal.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto molte lettere, et poi, per Nicolò Sagudino secretario, do lettere di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, drizate a li Cai di X, una di 18 zener, da Bruxeles, l'altra di 29 dito, da Colonia. Item, tre lettere, drizate a li Cai di X, da Constantinopoli, di sier Piero Zen, di

Fu posto, per i Savi dil Conseio, exceto sier Giacomo Soranzo procurator, sier Francesco Donado el cavalier, sier Tomà Mocenigo savi dil Conseio, li Savi a Terra ferma exceto sier Marin Justinjan, Savi ai Ordini exceto sier Antonio Erizo, una lettera a sier Piero Zen orator et vicebailo a Constantinopoli, in risposta di soe ut in litteris, et li diti voleno oltra quello si scrive, avisarlo un'altra cosa di grande importantia, di qual fo comandà grandissima credenza, però non la scrivo.

Et sier Tomà Mocenigo andò in renga et parloe. Li rispose sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Conseio; poi parlò sier Francesco Donado el cavalier; li rispose sier Gasparo Contarini savio dil Conseio, et fece savia et bona renga. Andò le lettere: . . . non sincere, . . . di no, 19 dil Soranzo et altri, 179 di Savi, et questa fu presa.

Fu posto, d'acordo tuti, un'altra lettera al prefato Zen, con darli aviso per sua istrution, come nui vedendo le armate si prepara, havemo terminà di far armata. Item, avisarlo dil seguito di Schiati, contra quel navilio di subditi dil Signor, et il Proveditor di l'armada fo li, fè restituir etc., levò sier Marin Malipiero era retor de li per farlo venir in questa terra, el qual su le galie morite, al qual se li haria dato il castigo che 'l meritava. Il tuto havemo voluto scriverli, aziò possi parlar, se li fosse dito alcuna cosa. Ave: 3, 0, 212. Et si vene zoso a hore do et meza di note.